

# Sui banchi a settembre senza presidi

**Caos scuola** Il concorso slitta a luglio. Duemila dirigenti in meno su 7mila. Solo nel Lazio ne mancano 200. Aprea (FI): rinvio delle prove ingiustificato

Valentina Conti

Da settembre saranno oltre duemila i presidi mancanti (su quasi 7.000) nelle oltre 8.000 scuole italiane. Con i pensionamenti si arriverà a questa cifra, visto che ad oggi già ne difettano circa 1.750. Solo in Lombardia la carenza sarà di 300 unità, 250 in Veneto, 200 nel Lazio, come in Piemonte ed Emilia Romagna, 150 in Toscana, 130 in Sicilia, 110 in Puglia, 90 in Liguria (su 180 scuole, dunque la metà). Ogni preside qui avrà una scuola in reggenza, per citare le regioni più critiche (Fonte: stime ANP). Il primo atto del concorso del Miur - la prova selettiva - è stata differita dal 29 maggio al 23 luglio.

C'è chi come Valentina Aprea, deputata di Forza Italia, punta l'indice contro questo slittamento, considerato «l'ennesima conferma della colpevole inadeguatezza della burocrazia ministeriale rispetto all'emergenza



si (dal fare i bandi ad espletarli). Servono autorizzazioni da parte del Mef sulla spesa e via discorrendo: è un processo molto lungo nel nostro Paese, a differenza, ad esempio, di quanto avviene in Francia. Va da sé che questo concorso sarebbe dovuto essere fatto prima».

Una delle conseguenze più rilevanti della mancanza dei presidi nelle scuole italiane è connessa alla questione "reggenza" (i presidi titolari in altre scuole che subentrano in altre ancora dove manca, per l'appunto, la figura del dirigente scolastico). Circostanza quest'ultima che pesa come un macigno. «Perché - ricorda Giannelli - molte scuole non sono composte da un singolo edificio, ma da più plessi. C'è dunque un problema di gestione non indifferente, e di disservizi. Spesso, poi, le segreterie sono sottodimensionate quantitativamente e qualitativamente, e ciò rende molto difficile il lavoro. Il limite per un reggente dovrebbe essere di due scuole (la propria titolarità e un'altra), ma ho segnalazioni in Liguria ed Emilia anche di tre». Soluzioni? «Il problema non si risolve senza concorsi, che devono essere banditi con cadenza triennale, secondo normativa». Mette l'accento sulla «latitanza della politica che non ha per tempo indetto il concorso», il vicepresidente ANP, Mario Rusconi. «A testimonianza - chiosa Rusconi - della poca lungimiranza e attenzione al mondo della scuola, sottovalutando il già gravoso lavoro cui i presidi sono sottoposti quotidianamente. Sicché alla situazione generale spinosa si aggiunge quella ulteriore legata al numero di presidi che quest'anno andranno in pensione. In Italia meglio dare le scuole in reggenza ad altri presidi per far risparmiare lo Stato. Gli unici a non beneficiarne sono studenti e professori».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il problema «reggenti»

Manager costretti a sdoppiarsi  
La più penalizzata la Liguria

educativa della scuola italiana». «Il Miur - dice Aprea - piange "lacrime di cocodrillo" quando esprime sdegno e preoccupazione per i gravi fatti di bullismo e non solo che stanno riguardando la scuola italiana se poi rinvia, senza la dovuta trasparenza delle motivazioni, la selezione dei dirigenti scolastici. Chi pagherà i costi amministrativi e sociali di questo rinvio? Il più grave problema della scuola italiana rimane il centralismo amministrativo inefficiente, tuttora autoreferenziale». C'è comunque da dire che il quadro si è aggravato per via delle lungaggini burocratiche complessive. A fare chiarezza interviene il presidente

dell'Associazione Nazionale Presidi (ANP), Antonello Giannelli. «Ogni anno - spiega Giannelli - al 31 agosto un certo numero di persone del mondo della scuola va in pensione per raggiunti limiti di età, e ovviamente vale anche per i presidi. Il problema è che mentre è relativamente più facile assumere docenti (mentre esistono i supplenti non esistono i presidi supplenti), per i presidi è più complicato perché bisogna attendere il concorso. Che non si fa ogni anno. Il rinvio della prova selettiva? Era già chiaro che questo concorso non puntava ad assumere presidi al 1° settembre 2018, ma al 1° settembre 2019. Il punto sono le lungaggini generali da parte della nostra amministrazione sui concor-

## Protesta davanti al ministero



## Maestre in sciopero della fame

Tanti i docenti della scuola pubblica che ieri hanno partecipato alla manifestazione davanti al Miur, nel secondo giorno di sciopero consecutivo, per sensibilizzare governo e Parlamento ad approvare un decreto d'urgenza per salvare migliaia di maestri con diploma magistrale. C'erano maestre in sciopero della fame. La partecipata manifestazione si è svolta nel giorno dell'ennesimo sciopero della scuola, il quarto in 5 mesi. **Val. Con.**

Solo nella Capitale e nell'hinterland ce ne sono 25mila. La regione ha il maggior numero di iscritti dietro Campania e Lombardia

## Trentatremila avvocati nel Lazio ma il record è a Roma

Con 33.371 iscritti, il Lazio si conferma la terza regione per numero di avvocati, dietro Campania e Lombardia, e Roma la prima provin-

cia d'Italia con 24.962 iscritti. Il dato emerge da «I numeri dell'avvocatura», documento redatto annualmente dalla Cassa Forense, che evidenzia che al 31 dicembre 2017 gli avvocati residenti in Italia sono oltre 242 mila, lo

### Rapporto della Cassa Forense A metà mese il primo evento dedicato ai professionisti del futuro

ne, conta un numero di avvocate inferiore a quello dei colleghi maschi, 15.328 contro 18.043, risultando il 45% delle professioniste sul territorio. Tuttavia negli ordini di Civitavecchia, Rieti, Tivoli, Velletri e Viterbo (5 ordini su

9) le avvocate sono più numerose rispetto agli uomini. Anche a livello regionale si registra il forte divario reddituale tra avvocate e avvocati riscontrabile anche su base nazionale: il reddito medio delle avvocate è infatti di



25.968 euro annui contro i 65.494 euro degli avvocati. L'Ordine che conta il maggior numero di professionisti è quello di Roma, oltre il 70% del totale regionale con 24.962 iscritti. Seguono a distanza Latina (1882) e Cassi-

no (1523). I dati della Cassa Forense sono stati letti e analizzati da Asla (Associazione Studi Legali Associati) - che con quasi cento Studi membri tra i più importanti d'Italia dal 2003 promuove una cultura moderna della professione legale - in occasione del lancio di "Asla Diritto al Futuro", il primo evento in Italia dedicato agli avvocati del futuro che si svolgerà a Palazzo Mezzanotte a Milano il 18 maggio. Nel corso dell'evento - realizzato con il patrocinio della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense - esperti, studiosi, operatori ed esponenti di spicco del panorama

economico, sociale, culturale, artistico, sportivo nazionale e internazionale discuteranno e si confronteranno sui grandi temi dell'innovazione e sulla professione del domani. «I numeri dell'avvocatura delineano un mondo in significativa mutazione - dichiara l'avvocato Giovanni Lega, presidente di ASLA, Associazione Studi Legali Associati - "Diritto al Futuro" sarà una giornata di riflessione e analisi sul futuro della nostra professione, pensando in particolare ai giovani. Se vogliamo cambiare il mondo - prosegue Lega - dobbiamo partire dai giovani».

©RIPRODUZIONE RISERVATA